A Savona contestano l'accordo dei sindacati

I professori rifiutano di fare gli "scrutini,,

Al Boselli (ragionieri), Patetta (tecnico) ed all'Istituto per geometri - In pericolo anche gli esami di maturità? - La situazione sembra normale, per ora, ad Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 6 giugno.

In alcune scuole medie superiori di Savona e della provincia, diversi insegnanti hanno messo in atto il blocco degli scrutini, minacciato nei giorni scorsi.

E' stato attuato all'istituto tecnico commerciale per ragionieri «Paolo Boselli» di Savona e nelle sezioni staccate di Varazze e Loano (complessivamente 1500 allievi), all'istituto tecnico commerciale e per geometri «Patetta» di Cairo (500 studenti) e all'istituto tecnico per geometri di Savona (500 allievi). Qui, mentre è stato possibile effettuare gli scrutini delle classi quinte diurne e della terza B serale, hanno dovuto, invece, essere rinviati quelli della sezione A serale.

Negli altri istituti cittadini (artistico, professionale, nautico, liceo scientifico, liceo classico, magistrali) la situazione è del tutto normale anche se potrebbe modificarsi nei prossimi giorni. Basta, infatti, l'astensione di un solo insegnante per impedire gli scrutini di intere sezioni. Alcuni docenti delle magistrali che non erano interessati alle odierne operazioni di scrutinio hanno, ad esempio, sottoscritto un documento del comitato sindacale di base che invita tutti i sindacati della scuola a respingere gli accordi siglati a Roma per cui è da attendersi che anch'essi disertino le riunioni ed impediscano gli scrutini.

Il comitato sindacale di base, che ha ritenuto opportuno affiancarsi all'associazione nazionale professori ruolo A (Anpra), uno dei sindacati autonomi che maggiormente contrasta l'ipotesi d'accordo, ha deciso oltre al blocco degli scrutini anche quello degli esami di idoneità nelle scuole medie superiori.

La posizione assunta dagli insegnanti [illegible] è particolarmente grave e anche difficile da sostenere dal punto di vista dei rapporti con gli allievi e le famiglie.

Se la situazione non dovesse rapidamente normalizzarsi subirebbero infatti un rinvio gli esami di idoneità e di conseguenza si avrebbe anche un ritardo in quelli di maturità. Inoltre la non puntuale conoscenza dei risultati degli scrutini creerebbe serie difficoltà ai ragazzi rimandati i quali, tenuto conto del fatto che gli esami di riparazione inizieranno il primo settembre, potrebbero non avere il tempo sufficiente per prepararsi.

«Noi ci rendiamo conto — sottolinea Patrucco — *dei problemi che questa nostra agitazione crea ma non possiamo fare diversamente. Le sorti dei nostri ragazzi ci stanno particolarmente a cuore e pertanto confidiamo che il ministero vorrà accogliere al più presto le nostre richieste».*

I sindacati confederali della scuola definiscono «corporativa» l'azione degli autonomi e osservano che, contrariamente a quanto si va dicendo, l'ipotesi d'accordo per la vertenza della scuola è stata siglata anche da diversi altri sindacati tra i quali l'associazione capi istituto (Ancaim), il sindacato nazionale scuola media (Snam) e il sindacato autonomo scuola media (Sasmi).

«C'è quindi, al fondo di tutto questo — afferma Giuseppe Piana segretario del sindacato italiano scuola media aderente alla Cisl — *un grosso equivoco dovuto a scarsità di informazioni ed alle distorte notizie fornite localmente da alcuni dirigenti dei sindacati autonomi. L'accordo raggiunto, anche se non può soddisfare pienamente, è sempre il frutto di un compromesso. D'altra parte la bontà di un accordo è determinata anche dal peso contrattuale che ha una categoria e dalla volontà di lotta della categoria stessa. A malincuore dobbiamo dire che, per quanto riguarda gli insegnanti, questa volontà non appare dalle adesioni agli scioperi proclamati dai sindacati. Quelli per la contingenza, ad esempio, hanno avuto un'adesione del 30 per cento circa».*

Aggiunge Piana: *«Per quanto riguarda il blocco degli scrutini c'è da osservare che si tratta di iniziative sporadiche destinate al fallimento e questo proprio perché gli accordi sono stati siglati non solo dai confederali ma anche dagli autonomi».*

Nicolò Siri

Imperia, 6 giugno.

(b. c.) Nelle scuole di Imperia gli scrutini di fine anno scolastico sono regolarmente in corso da parte dei professori e non è in atto alcun blocco.

Per tre muretti, ben pagati e mai costruiti

Uno scandalo a Roccavignale?

Il sindaco Gandolfo ha presentato un esposto ai carabinieri

Roccavignale, 6 giugno.

(b. b.) [illegible]

L'episodio in un alloggio di via P. Agosti a Sanremo

Ragazza suicida, sconvolta dalla morte della zia che le aveva fatto da mamma

Venticinque anni: ha bevuto una bottiglia di trielina - La sorella, moglie di un bancario, ha dato l'allarme - La giovane ricoverata in ospedale è spirata per un collasso cardiaco

Maria Paola Vergia

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 6 giugno.

Sconvolta dalla notizia della morte della zia, che le aveva fatto da madre, una ragazza di 25 anni, Maria Paola Vergia, si è uccisa a Sanremo ingerendo una bottiglia di trielina. La morte della poveretta, avvenuta stamane verso le 10, in una corsia del civico nosocomio, ha sollevato impressione soprattutto perché in un primo momento era sembrato che i medici potessero salvarla. Dopo le prime cure, infatti, come risulta dal referto medico, i sanitari avevano giudicato la giovane guaribile in 10 giorni. Quindici ore dopo il ricovero, invece, la Vergia si è aggravata di colpo; è entrata in coma e ogni cura è stata inutile: è spirata, tra atroci dolori, per arresto cardiocircolatorio.

Maria Paola Vergia, nativa di Armadale, era giunta a Sanremo circa 3 mesi fa. Nella città dei fiori aveva trovato ospitalità presso la sorella maggiore ed il cognato, Agostino Ferrero, impiegato di banca, via Pietro Agosti 39. «Maria — ha dichiarato fra le lacrime la sorella — quando è giunta aveva i nervi a pezzi. Da noi aveva cominciato a riprendersi. Era tanto buona. Tre giorni fa, da Armadale, è giunta notizia che una parente paterna, Teresa Vergia, una santa donna che le aveva fatto da madre, era morta. Ha avuto una crisi. Le è sembrato di essere rimasta sola al mondo. Ha detto che non poteva più vivere».

La giovane ha pianto per una notte intera, non ha mai chiuso occhio. La mattina seguente tuttavia sembrava abbastanza serena. «Quando sono uscito di casa per andare in banca — ricorda il cognato — Maria sembrava tranquilla. Ero sicuro che avesse superato lo choc. Invece mi sbagliavo».

La giovane stava già meditando il suicidio. Ieri pomeriggio, infatti, mentre la sorella era in cucina, si è chiusa nel bagno ed ha bevuto una bottiglietta da un quarto di trielina. Poi, accusando forti dolori al ventre, è andata nella sua camera senza dire niente a nessuno. Più tardi, quando l'acido tossico ha cominciato a fare effetto la ragazza ha confessato alla sorella di essersi avvelenata.

r. b.

Consegnati gli esposti contro il dancing d'Imperia

Imperia, 6 giugno.

(b. c.) Gli esposti, firmati dagli abitanti di via Nazionale, in merito agli inconvenienti provocati da una parte dei clienti del dancing [illegible] sono stati consegnati questa mattina al Comune, prefettura, questura e carabinieri.

Sarà ricercata una soluzione che contemperi gli interessi e le richieste delle parti in causa, ognuna delle quali sembra avere buone ragioni da far valere.

La signora Luigia Vassallo, titolare del ristorante «Conchiglia d'oro» ha precisato: *«Anche un dancing ha diritto di lavorare, come tutti noi, il problema consiste in un maggior servizio d'ordine all'esterno, anche per quel che riguarda l'ingombro di auto parcheggiate che rendono spesso intransitabile via Aurelia».*

Rotte le trattative alla Fac d'Albissola

Savona, 6 giugno.

(s.s.) Rottura delle trattative per la soluzione della vertenza relativa alla «Fac» di Albissola Capo che occupa 137 persone. Dall'incontro svoltosi stamane all'Unione industriali non sono emersi, tra le richieste e le offerte, punti di incontro tali da consentire il raggiungimento di un accordo.

CAIRO MONTENOTTE — Francesco Moresco, 29 anni, in uno scontro frontale in auto ha riportato lesioni guaribili in 30 giorni.

Attrazione per i turisti ed occasione per buoni affari

Il mercatino di Ventimiglia

Tutti i venerdì fra le bancarelle si parla in francese - Sono infatti gli abitanti della Costa Azzurra i migliori clienti - Comprano di tutto (favoriti dal cambio della lira) dalle scarpe ai vini e vermouth italiani - Il volume degli affari a favore dei quattrocento ambulanti oscilla fra i 100 ed i 200 milioni ogni settimana

(Dal nostro inviato speciale)
Ventimiglia, 6 giugno.

Ogni venerdì si dirigono a Ventimiglia migliaia di cittadini della Costa Azzurra ed un gruppetto di «duri» di Marsiglia. Puntano al mercatino dei francesi dove le massaie di Cannes, Nizza e Mentone, giocando con i cambi, con abilità di finanzieri, riescono a riempire le borse della spesa risparmiando notevoli somme. «Les braves» cercano invece di svuotare le medesime borse lavorando di fino, in scippi o furti.

«Un tempo — racconta nella caserma dei carabinieri un appuntato — *i marsigliesi ottenevano qualche risultato. Le denunce nei venerdì di punta arrivavano a 30-40 casi. Ora i ladri, scoperti e catalogati, girano al largo, né hanno miglior fortuna i palacari arrivati nella seconda ondata dal Sud Italia».*

Da anni Ventimiglia è il centro di un grosso movimento di merci e capitali. Forse è la città che detiene il record delle bancarelle: 400 in un'unica lunga giornata, che dura dalle 7 del mattino alle 20 di sera di ogni venerdì. Alcuni venditori ambulanti arrivano da lontano: Modena, Vigevano, Torino, Milano. Tutti si assiepano nei viali e nella piazza accanto alla foce del Roja. Sul greto secco del fiume gli ospiti parcheggiano le auto dalle targhe francesi o con lo stemma di Monaco. Poi sciamano per i traffici.

Ventimiglia. Giovani signore francesi al mercatino del venerdì (Telefoto Emmeti)

Le merci più richieste sono oggetti di cuoio e liquori, tanto che a Ventimiglia si dice: *«Un paio di scarpe ed una bottiglia di vermouth ad un francese del venerdì non si negano mai».* Il vermouth qui costa tra le 800 e le 1300 lire la bottiglia, oltre Pont Saint Louis il doppio, per quanto riguarda le scarpe la differenza è addirittura da 3 a 15 mila lire.

Altre merci richieste sono i guanti (Italia 3500 lire, Francia 8000 lire), vestiari (una camicetta da donna 2500 qui, 5500 là), cravatte (3000 lire contro 6-7 mila di media), borsette da donna in cuoio (9000 lire - 15.000 lire).

Perfino nei costumi da bagno e negli indumenti intimi i negozianti francesi della Costa Azzurra sono battuti dal mercatino di Ventimiglia. Due impalpabili capi di biancheria erano esposti agli occhi di una graziosa francesina per 1000 lire; a casa li avrebbe pagati 3000 lire. Una camicia da notte è quotata 4000 lire contro 6000 lire e più in Francia.

Solo frutta e verdura pare non ci sia convenienza per gli stranieri.

Sul volume d'affari pesa inoltre il cambio favorevole che spinge i francesi al mercato. Oggi i «bancarellari» quotavano il franco a 140, quando questo era a 112 gemevano per i tempi tristi. *«Ma non creda sia facile vendere ai monegaschi o ai nizzardi* — precisa la signora Giuseppina, calabrese di Sanremo, titolare di una vendita ambulante di pelletteria —, *molti nostri clienti sono piccoli pensionati. Al venerdì fanno una passeggiata in auto e se la pagano risparmiando su quel che comprano. Contrattano come disperati, capaci magari di offrire 7 se noi chiediamo 10».* Motivo per cui parecchi bancarellari si mettono al riparo chiedendo subito 13.

Il mercato dei francesi, animato come ogni tipo di questo commercio, è arrivato ad una notevole importanza. Il volume di affari, nei giorni buoni, oscilla sui cento-duecento milioni in arrivo. E' un sistema di esportazione spicciola di prodotti italiani. A questo proposito alcuni negozianti di Ventimiglia protestano perché il mercatino porterebbe ad alzare talvolta il livello dei prezzi locali, ma sono pochi. In genere il folcloristico fenomeno è visto di buon occhio.

La bionda signorina Cielia, proprietaria del Café de Paris afferma felice: *«Al venerdì non abbiamo un attimo di sosta. E con noi tutti i bar e i ristoranti della città».* Giovanni Siboldi, direttore di un negozio per calzature vorrebbe addirittura che il mercatino anziché in un'unica tornata si svolgesse in due mezze giornate. «La proposta mi piace poco — ribatte Pietro Abellonio, presidente dell'Associazione commercianti — *però penso che sia meglio lasciare intatta la tradizione tanto valida. Il commercio con i francesi è basilare per Ventimiglia. La nostra non sarà la città miliardaria che tanti decantano, ma è comunque importante: si pensi che in un insieme di 25 mila abitanti abbiamo 700 negozi, quanto basterebbero per un centro di 150 mila persone. Il traffico spicciolo con i nostri vicini di oltre Pont Saint Louis e Pont Saint Ludovic è una fortuna».*

Questo traffico ha un numero indice preciso: ai venerdì da 1000 a 3000 macchine in più della media giornaliera attraversano il confine. Sono i frontalieri delle piccole spese che contribuiscono a rendere favorevole l'economia di Ventimiglia.

Paolo Bertoldi

Il nuovo ufficio postale

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 6 giugno.

(t.m.) Stamane, il ministro delle Poste, Orlando, ha inaugurato i locali dell'ufficio postale di Ventimiglia in corso della Repubblica, di fronte al palazzo comunale. Alla cerimonia sono intervenuti parlamentari e autorità locali che sono stati ricevuti dal direttore compartimentale di Imperia, dott. Mazzei, e dal direttore provinciale di Imperia, dottor Insolaco.

La nuova sede, costata oltre cinquecento milioni, risolve finalmente il gravissimo problema dell'ufficio postale del centro fino ad oggi sistemato in angusti e vecchi ambienti, indecorosi per una città di frontiera.

Dopo la visita ai nuovi uffici, che entreranno in funzione nei prossimi giorni, ha avuto luogo nei saloni del palazzo comunale un rinfresco offerto dal Comune di Ventimiglia che ha visto finalmente soddisfatta da parte degli organi governativi una richiesta che, avanzata anni addietro, era rimasta forse troppo a lungo inascoltata.

Un geometra di Celle

Precipita dalle scale gravissimo

Stava esaminando una casa in costruzione

Varazze, 6 giugno.

(s. ch.) Un geometra di Celle Ligure, Giulio Magistri, via De Amicis 12/8, è ricoverato in gravi condizioni al San Paolo di Savona. E' caduto nella tromba delle scale di un edificio in costruzione. Ha battuto pesantemente con il capo e la schiena a terra, riportando ferite per cui i medici di turno al pronto soccorso si sono riservati la prognosi.

Il Magistri si era recato in località Campomarzio, nei pressi di frazione Pero, per constatare alcuni lavori da eseguire nella casa in costruzione della quale è proprietario Vito Magaletti, 38 anni, abitante a Varazze in via Mameli 28/8. «All'improvviso il geometra è indietreggiato ed è finito nella tromba delle scale», ha dichiarato il Magaletti all'ospedale.

Oggi mostra di quadri alla galleria Ghiglieri

Anziano finalese dipinge di notte per mantenere i suoi settanta cani

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 6 giugno.

Ancora una volta ha ripreso in mano i pennelli e ha sacrificato le ore del sonno pur di poter trovare i mezzi per continuare a mantenere i suoi cani. Giovanni Perocchio, 69 anni, inaugura domani pomeriggio alle 16 una mostra personale alla galleria Ghiglieri, di Finalmarina. Sono trentadue quadri che spera venda per destinare il ricavato all'assistenza dei suoi protetti.

Nino Perocchio

Attualmente, in un canile ai margini della strada provinciale per Orco Feglino, dove risiede, ospita 73 cani. *«L'ho costruito da solo, con l'aiuto di mia moglie Maria, che ha 70 anni, e con i fondi avuti da "Specchio dei tempi" e da altre persone di buon cuore* — spiega Perocchio —, *dopo che il Comune mi aveva sfrattato da via San Rocco perché i vicini protestavano per il rumore e la puzza. Ho speso circa quattro milioni e ho impegnato in quest'opera tutto ciò che possedevo. Ora, purtroppo, mi mancano i mezzi per sfamare le bestie».*

Ogni mese, accudire i cani costa a Perocchio, che vive con una pensione di quarantaduemila lire, centocinquantamila lire. Per pagare i debiti, si è privato via via di monete e medaglie d'oro, ultimi ricordi del suo mestiere di antiquario.

Inutilmente ha chiesto più volte contributi all'Ente per la Protezione degli animali. *«Sono otto anni che raccolgo cani e mantengo animali* — dice —, *ma in tutto questo periodo dall'Enpa ho ricevuto soltanto centocinquantamila lire. Ho chiesto un sussidio mensile, che costituirebbe per me un aiuto costante, ma non ho ottenuto alcuna risposta, per quanto Ghibaudi abbia demandato la pratica alla sezione di Genova. Ma questa ha fatto sempre orecchio da mercante».*

Rimasto solo a lottare con i propri mezzi, sempre più scarsi, Perocchio ha di nuovo fatto ricorso all'altra sua passione, la pittura, adesso divenuta una necessità. E così, dopo una giornata di fatica, trascorre la notte al cavalletto, lui daltonico, a scegliere i colori dal nome scritto sul tubetto e ad imprimere segni «rabbiosi» con la sua spatola.

s. d.

La sciagura della Caprazoppa Industriale finalese a giudizio

E' Bartolomeo Ghigliazza, proprietario delle cave dalle quali si mosse la frana

(Nostro servizio particolare)
Savona, 6 giugno.

(s. ch.) Si farà dopo l'estate il processo a carico di Bartolomeo Ghigliazza, 68 anni, di Finale Ligure, via Caprazoppa 11, accusato di omicidio colposo nella sua qualità di responsabile della ditta Fratelli Ghigliazza, rinviato a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Savona, Antonio Sarni. Il dibattimento è stato fissato per mercoledì 1 ottobre.

L'episodio che porterà Bartolomeo Ghigliazza, notissimo imprenditore di Finale, sul banco degli imputati, risale al 29 luglio del 1969. La Fiat 500 di una turista milanese, Vilma Premancini, 44 anni, abitante nel capoluogo lombardo in via Trivulzio 30, che viaggiava da Pietra verso Finale con un'amica e i due figli di quest'ultima, venne investita da una frana caduta dalla parete a mare del promontorio della Caprazoppa, dove si trova la cava della ditta Ghigliazza. La Premancini rimase gravemente ferita e cessò di vivere durante il trasporto all'ospedale Santa Corona, mentre gli altri occupanti l'utilitaria se la cavarono con ferite leggere.

La sentenza di rinvio a giudizio afferma che Bartolomeo Ghigliazza *avrebbe dovuto far controllare, dopo ogni volata di mine, che nessun lastrone di roccia fosse venuto a trovarsi in condizioni di equilibrio precario, provvedendo a far spaccare, con le dovute precauzioni, i lastroni pericolanti. Ma tanto* — conclude la motivazione del dottor Sarni — *egli non fece, e fu quindi negligente e imprudente».*

La vicenda giudiziaria si trascina ormai da sei anni anche perché, in un primo momento, erano coinvolti numerosi tecnici e operai (una decina in tutto), poi assolti nel corso dell'istruttoria. Davanti ai giudici del tribunale di Savona, per rispondere di omicidio colposo, comparirà quindi soltanto l'anziano imprenditore di Finale.

Furto in una casa d'Alassio: 700 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 6 giugno.

(p. m.) Furto di 700 mila lire nell'appartamento di un tipografo. I ladri, approfittando della momentanea assenza della famiglia di Emilio Stalla, 56 anni, sono penetrati nella casa, in Parco Fuor del Vento, passando dalla terrazza della cucina.

I ladri hanno rubato due anelli d'oro, tre orologi ed altri oggetti di valore.

FARMACIE DI TURNO

GENOVA - CENTRO: [illegible]

MEDICI DI TURNO

[illegible]

Paesi dell'entroterra imperiese non ricevono i programmi

Un parroco guida la rivolta della Valle Roja contro la tv

E' il prete di Airole, don Giovanni Boeri - "Quest'anno — dice — nessuno ha pagato il canone: le bollette sono state rispedite alla Rai" - Nella stessa situazione sono gli abitanti di Olivetta San Michele, Trucco e altri piccoli centri del Ventimigliese - La popolazione minaccia di disertare le urne il 15 giugno

(Nostro servizio particolare)
Airole, 6 giugno.

Nell'entroterra di Ventimiglia è scoppiata la «guerra della televisione». Tre centri di Valle Roja, per protestare contro la Rai-tv, che non consente la ricezione del secondo canale e, molto spesso, anche quella del programma nazionale, hanno deciso di boicottare le elezioni: il 15 giugno, se non interverranno fatti nuovi, nessuno degli abitanti di Airole, Olivetta San Michele e Trucco andrà a votare. «*Siamo stufi* — dichiarano in coro gli utenti sulle barricate — *di essere presi in giro. Sono 12 anni che protestiamo e paghiamo senza ottenere risultati*».

A capo di questa «rivolta delle antenne» c'è il parroco di Airole, don Giovanni Boeri, 46 anni, un religioso moderno, attivo, ben voluto e stimato da tutti i parrocchiani. «*Nel nostro comune* — dice il prete — *sono circa 115 le famiglie che hanno un televisore. Quest'anno nessuno ha pagato il canone, tutte le bollette sono state rispedite alla Rai con allegata una* [illegible] *lettera di protesta. Prima di compiere questa specie di ammutinamento in massa abbiamo informato il prefetto di Imperia chiedendo il suo intervento. La nostra voce è stata raccolta anche dal senatore comunista Nedo Canetti che a più riprese ha presentato interrogazioni al Senato, alla presidenza del Consiglio dei ministri, al sottosegretario di Stato delle Poste e Telegrafi. Purtroppo tutti hanno risposto solo con belle parole. Dicono che, per il momento, bisogna avere pazienza, che il problema è allo studio dei tecnici. Il risultato è sempre lo stesso: in molti comuni di Valle Roja, Valle Nervia ed anche nell'entroterra di Imperia la tv non si vede, è ancora un privilegio di pochi*».

Dal 1963 fino allo scorso anno, nonostante il malumore, gli utenti avevano sempre pagato il canone alla Rai, ora si sono stufati. «*Non vogliamo più essere cittadini di serie B* — sostengono con ardore — *se nelle grandi città la tv si vede, dobbiamo vederla anche noi. Le tasse sono identiche per tutti*».

Della protesta ora è stata informata la guardia di finanza. Non è escluso che i televisori dei «rivoltosi» vengano piombati in attesa di una definizione della vertenza in atto. «*Piuttosto che farceli sigillare dalla forza pubblica* — dicono ad Airole e a Olivetta San Michele — *li portiamo tutti in piazza e li bruciamo*».

Il parroco non si stanca mai di raccomandare a tutti la calma, di non perdere le staffe, di agire secondo legge. Nei giorni scorsi ha raccolto centinaia di firme di utenti disserviti e le ha inviate alla Rai e all'Intendenza di Finanza spiegando ancora una volta i motivi della protesta. «*Anni fa* — dichiara don Boeri — *gli abitanti di Airole si erano costruiti a proprie spese un ripetitore nella zona di Collabassa. Poi c'è stato un incendio e tutto è andato alla malora. In quel periodo la ricezione era almeno sufficiente. Ora la popolazione chiede che sia la Rai a provvedere*».

La minaccia di Airole, piccolo comune di 464 anime, arroccato sul confine italo-francese, di boicottare le elezioni comincia ad impensierire seriamente i politici ed i partiti dell'intera provincia. Si teme una reazione a catena di astensioni. Quest'anno in lista per le poltrone del municipio di Airole ci sono due liste: una della dc ed una indipendente, che raggruppa anche candidati di diversa estrazione politica.

«*Nonostante tutto* — ha dichiarato l'attuale sindaco, Domenico Guglielmi, dc, — *sono sicuro che alla fine prevarrà il buon senso*».

Roberto Basso

Il parroco di Airole, don Giovanni Boeri (in piedi), discute sul problema della Tv con i compaesani (Emmeti)

Il popolare centravanti vuole restare nel Savona

Il "grande rifiuto,, di Panucci

Acquistato dalla Sanremese, non vuole trasferirsi - Ha telefonato alla società: "O resto biancoblù o vado tra i dilettanti" - Robbiano cerca di "recuperare" il giocatore

(Nostro servizio particolare)
Savona, 6 giugno.

Il centravanti Panucci, «Victor il re di Savona», come lo chiamano molti tifosi, 16 gol nell'ultimo campionato, forse l'elemento più ambito del mercato di quarta serie, ha rifiutato il trasferimento alla Sanremese. Stamane si è messo in contatto per telefono, dalla redazione della «Stampa» di Savona («voglio che tutti sappiano che intendo restare in biancoblù») con Mario Ventimiglia e Augusto Porzio, rispettivamente direttore sportivo e segretario generale del sodalizio biancazzurro. Dicendo no a un'allettante proposta economica del presidente della Sanremese, Angelo Amato, Panucci ha dichiarato ai suoi interlocutori: «*Voglio giocare il prossimo campionato con la maglia del Savona. Non ho nulla contro la Sanremese, che reputo un'ottima società, ma per me i colori biancoblù sono un'altra cosa. Non c'è alternativa a questa mia decisione, piuttosto vado a giocare tra i dilettanti*».

Pochi giorni or sono Panucci aveva chiesto a Mario Ventimiglia un premio di ingaggio molto alto e per due anni, «*una mossa fatta solo con l'intento di evitare il passaggio alla Sanremese, non certo per una questione di soldi*», riconosce il giocatore. Di fronte alla disponibilità di Amato a trattare, Panucci oggi ha preferito parlar chiaro.

In questa sua decisione non sono certo estranei motivi sentimentali. «*La gente mi ferma per la strada* — spiega Panucci —, *mi chiede di restare. Savona è la città dove vivo e lavoro, è ovvio che la abbandonerei con rimpianto*».

Alla Sanremese il centravanti aveva fatto sapere che, in caso di un suo trasferimento in biancazzurro, rifiuterà di scendere in campo nelle due partite con il Savona. Continua Vittorio: «*Ho ricevuto anche numerose lettere di tifosi che mi invitano a non lasciare il Savona. Sono episodi che, anche a 31 anni, fanno un piacere immenso*».

Una di queste lettere dice: «*Caro Victor, sono un postino come te, e con i miei fratelli ho assistito a molte partite del Savona. Siamo tutti d'accordo, non te ne devi andare da Savona. Sei come Prati che è il nuovo re di Roma* (Pierino Prati giocò anche in maglia biancoblù, n.d.r.), *vogliamo che tu resti re di Savona. Solo tu sei capace di rendere grande la nostra squadra, facendola tornare in serie C*». Lo scritto è firmato da Giorgio Andreini.

Gli ultras biancoblù hanno spedito un telegramma di quattro parole al Savona calcio. Dice: «Panucci non si tocca».

Il segretario del Monza, Sachero, ha dichiarato che la sua nuova società è ancora disposta a dirottare il centravanti su Savona: «*E' sufficiente impostare una trattativa sulla stessa cifra offerta dalla Sanremese*, cioè 27 milioni». Robbiano avrebbe già offerto 15 milioni, gettando sul piatto anche la comproprietà di un paio di giocatori che sono al 50 per cento suoi e del Monza: le due parti, come si può notare, non sono dunque su posizioni lontane.

Domani pomeriggio Mario Robbiano e Armano Dagnai verranno a Savona per definire alcuni aspetti organizzativi della nuova società, che amplierà la sua sede anche al 1° piano del numero 12 di piazza Diaz. Assieme al circolo biancoblù resterà il settore giovanile, si sposteranno invece la presidenza e la segreteria.

Definito il problema del pacchetto azionario con la Cassa di Risparmio («*il comitato della banca dovrebbe annunciarmi ufficialmente entro domani di avermi ceduto le azioni*», ha detto Robbiano), è dunque certa l'assunzione dell'allenatore Gigi Bodi. «*Fare nomi di probabili acquisti è presto* — dice ancora Robbiano —, *ma il tecnico ha le idee chiare. E' l'uomo giusto che ci vuole per noi*».

Sempre a proposito di allenatori, Piero Cucchi ha ricevuto numerose offerte da squadre di quarta serie, tra cui il Canelli e il Derthona. E' probabile che Cucchi finisca a quest'ultima società: «Se la compagine di Tortona fosse inserita nel girone A, potrebbe trovarsi a lottare per il primato proprio contro il Savona».

Il 25 giugno si riunirà l'assemblea degli azionisti della vecchia S.p.A.: quel giorno morirà ufficialmente il Savona di Briano.

Sandro Chiaramonti

Vittorio Panucci vuol difendere ancora i colori biancoblù

L'Imperia batte la Taggese (2-1)

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 6 giugno.

(b. s.) La partita in notturna tra la squadra Juniores dell'Imperia e la neo-promossa Taggese è stata vinta dai nero-azzurri per 2-1 con reti poste a segno da Papaccio e Raimondo per la squadra locale e da Graglia per gli ospiti. E' stato un incontro interessante: la Taggese, per quanto già parzialmente in disarmo dopo la vittoriosa conclusione del campionato ha ottimamente fronteggiato i nerazzurri, apparsi in grande forma. Ciò è particolarmente importante in vista delle finali per l'assegnazione del titolo nazionale di categoria che avranno inizio il 18 a Chianciano ed in cui i ragazzi imperiesi contano di riparare della delusione nel «Trofeo Berretti».

Ex inservienti nella Colonia Bergamasca

Due ragazze ed i loro amici denunciati per droga a Celle

Le giovani furono trovate in preda agli stupefacenti - Le indagini hanno permesso di identificare i loro compagni, entrambi di Varazze

(Nostro servizio particolare)
Celle Ligure, 6 giugno.

(a. ch.) Quattro giovani, due inservienti della colonia bergamasca di Celle e due ragazzi di Varazze, sono stati denunciati a piede libero dai carabinieri per detenzione, uso e vendita di sostanze stupefacenti. L'operazione, condotta nell'ambito della compagnia carabinieri di Savona, potrebbe portare ad altre clamorose scoperte.

Le persone denunciate sono: Claudio Benvenuti, 18 anni, meccanico, Varazze, via Calcagno 83; Angelo Marcello Piras, 19 anni, anch'egli di Varazze, via Campana 44; M. F., 16 anni e A. G., di 17, due ragazze originarie della provincia di Bergamo, inservienti presso la colonia bergamasca di Celle, che sono state sospese dal servizio.

L'episodio suscita non poca preoccupazione, per la facilità con cui la droga può circolare in Riviera e soprattutto per la giovane età delle quattro persone coinvolte.

I fatti avvennero a metà maggio, ma le indagini hanno portato a un primo risultato positivo solo oggi. Sono state condotte dal maresciallo La Malfa, comandante la stazione dei carabinieri di Celle, in collaborazione con il brigadiere Pisano della stazione di Varazze.

Una religiosa della colonia bergamasca telefonò affannata ai carabinieri: «Due delle nostre inservienti sono fuggite in piena notte scavalcando una finestra». Iniziano le ricerche da parte dei militi dell'arma. Le giovani, M. F. e A. G., vengono trovate per le vie di Celle, barcollanti. Secondo la denuncia presentata alla magistratura, erano in preda agli effetti della droga, più precisamente di hascisc.

M. e A. vengono interrogate, si lasciano sfuggire qualche mezza parola, un soprannome. Si indaga nel campo delle loro amicizie, sui giovani che sono solite frequentare. Così saltano fuori i nomi di Marcello Piras e Claudio Benvenuti.

Un operaio cade dalla moto: morto

Sestri Levante, 6 giugno.

Un operaio della Fabbrica Italiana Tubi è morto per un incidente stradale in una galleria ferroviaria fra Riva Trigoso e Moneglia. E' Mario Biagiotti, 31 anni, di Moneglia, piazza Garibaldi 12.

L'uomo terminato il lavoro alle 13, stava dirigendosi verso casa sulla sua moto quando, nella galleria di Vallegrande è stato sbalzato di sella. E' caduto al suolo battendo il capo ed è morto sul colpo. Ad accorgersi del Biagiotti ormai privo di vita è stato Dario Casel, 31 anni, pure lui di Moneglia.

La squadra tornava da Biella

Alassio: vigili-calciatori feriti in un incidente

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 6 giugno.

(p. m.) Di ritorno da una partita di calcio disputata a Biella, la squadra dei vigili urbani di Alassio è rimasta coinvolta in un incidente. L'autista del pulmino, mentre percorreva la statale Vercelli-Mortara accecato dai fari abbaglianti, di un'auto ha perso il controllo del mezzo che è finito in una risaia. Fortunatamente l'acqua ha attutito il colpo impedendo che l'incidente assumesse proporzioni più gravi.

Il ferito più grave è Sergio Zennari, 36 anni, che al momento dell'uscita di strada, stava dormendo e non ha potuto prepararsi all'urto.

Solo due vigili sono rimasti illesi, gli altri sono stati medicati all'ospedale di Mortara e subito dimessi.

I componenti della squadra sono: Giorgio Maffioli, 34 anni, Emilio Elena, 34 anni, Luciano Falcone, 34 anni, Emanuele Siri, 30 anni, Nicolino Bollero, 27 anni, Stefano Grasso, 27 anni, Vincenzo Gelliberti, 44 anni, Emilio Drioli, 35 anni.

I vigili-calciatori si erano recati a Biella per disputare una partita valevole per il campionato regionale di calcio riservato alla loro categoria. L'incontro è stato vinto dalla squadra alassina con il punteggio di 8-0.

ALTARE — Luigi Butteri, 31 anni, agente della polizia stradale di Imperia, mentre scortava un autotreno sull'autostrada Savona - Torino, è caduto dalla moto di servizio riportando ferite guaribili in 7 giorni.

Mancavano sue notizie dal 27 febbraio

Il medico di Cengio scomparso trovato in un bosco: s'era ucciso

Il dottor Sergio Brascaglia aveva ingerito un veleno - Il cadavere scoperto da una donna in località Monti - Eseguita la perizia medico-legale

(Dal nostro corrispondente)
Cengio, 6 giugno.

(b. b.) Sergio Brascaglia, 43 anni, il medico di Cengio scomparso misteriosamente il 27 febbraio dopo essersi allontanato dalla casa nella quale viveva con il padre Fiorino, è stato ritrovato morto in un bosco di località Monti, una collina che sovrasta la città.

A fare la macabra scoperta è stata una donna del luogo che si era recata sulla collina alla ricerca di funghi. E' corsa subito alla locale caserma dei carabinieri i quali, insieme al medico legale, hanno subito raggiunto la località. Nonostante il corpo del medico fosse ormai in avanzato stato di decomposizione è stato riconosciuto senza alcun dubbio dai congiunti.

Il medico legale ha accertato che Sergio Brascaglia si è suicidato, probabilmente ingerendo una forte dose di medicinali, per cui non è stata disposta alcuna altra perizia medico-legale.

Si è avuta così la tragica conferma del sospetto che gravava, fin dalle prime ore, sulla scomparsa del professionista.

Il dottor Brascaglia si era allontanato da casa dicendo al padre che si sarebbe recato al cimitero per fare visita alla tomba della madre, morta alcuni anni or sono.

Da tempo soffriva di un grave esaurimento nervoso che lo aveva costretto ad interrompere la carriera.

Il dott. Sergio Brascaglia

Aggredita da cane lupo per difendere un cucciolo

Celle Ligure, 6 giugno.

(s. ch.) Ornella Dante, 42 anni, abitante a Pecorile di Celle Ligure, ha cercato di difendere il suo cucciolo dall'assalto di un pastore tedesco, ma è stata morsicata alla mano destra e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale San Paolo di Savona. La prognosi è di venti giorni.

Ornella Dante ha dichiarato al pronto soccorso: «*Il mio cucciolo stava azzuffandosi con il pastore tedesco, sono intervenuta con l'intento di dividerli. Il cane lupo mi è saltato addosso e mi ha morsicato alla mano destra*».

La vicenda in tribunale a Imperia

Il "sensale di matrimoni,, fu picchiato da un cliente

Entrambi condannati - La vittima non trovava la sposa "giusta") reagì a colpi di stoccafisso

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 6 giugno.

(b.r.) Una vicenda di ingiurie e lesioni, per colpa di un matrimonio mancato (corpo di reato uno stoccafisso, usato come bastone) è stata discussa questa mattina in tribunale a Imperia e si è conclusa con la condanna dei protagonisti, Michelangelo Piraino, 35 anni, Imperia, via Argine destro 107 (l'aspirante marito) e Vincenzo Consiglio, 51 anni, via S. Lucia 39 (sensale di matrimoni). Entrambi erano appellanti contro una sentenza del pretore che li aveva condannati, rispettivamente, a 3 mesi e 2 mesi di reclusione, oltre alle spese.

Consiglio trovò tre ragazze, disposte a trattare, ma nessuna piacque a Piraino per cui non si concluse nulla. A questo punto cominciarono gli screzi fra i due: Consiglio, sostenendo di avere svolto il compito che gli era stato affidato, chiedeva che gli fosse comunque pagata la commissione; Piraino pretendeva la restituzione di una propria fotografia che era stata inviata in Calabria alle famiglie delle ragazze intervistate.

Dopo alcune discussioni, il 9 agosto 1973 si arrivò al primo scontro diretto: Piraino provocò a Consiglio lesioni guarite in 10 giorni; Consiglio a bastonate causò ferite, allo sposo mancato, guaribili in 7 giorni.

Nuovo scontro il 14 ottobre: questa volta Consiglio, forse temendo di essere sopraffatto dall'avversario più giovane, era armato di un grosso stoccafisso.

Questa mattina il tribunale, riesaminata l'intera questione, ha assolto Piraino dalla imputazione di ingiurie per «reciprocità» riducendogli la pena a due mesi e 20 giorni di reclusione, confermando invece quella di 2 mesi che era stata inflitta a Consiglio.

Avevano portato a terra il cargo pieno di sigarette

I contrabbandieri della nave fantasma hanno minacciato via radio 2 pescatori

(Dal nostro corrispondente)
S. Margherita, 6 giugno.

(g. m.) I fratelli Giovanni e Rocco Costantini, da S. Vito Chietino, che da bordo del loro motopeschereccio «Babbo Ciro» avevano avvistato ieri la motonave greca «Fortuna» abbandonata alla deriva nelle acque del Tigullio con un grosso carico di sigarette estere sarebbero stati minacciati via radio dall'anonima voce dei contrabbandieri. Stamattina la voce, inseritasi su una determinata banda di onde delle radio ricetrasmittenti in funzione nella zona del Tigullio, ha detto chiaramente, rivolgendosi ai due pescatori: «*Ce la pagherete cara! Dovevate rimorchiare la nave fuori delle acque territoriali, anziché trainarla a terra dopo aver chiamato la guardia di finanza! Avreste ricevuto da noi un compenso di almeno cento milioni. Abbiamo lasciato a bordo 35 mila cassette di sigarette e siamo stati costretti ad abbandonare la nave perché si era rotto l'asse dell'elica*».

Le minacciose parole dei contrabbandieri del «Fortuna» sarebbero state intercettate via radio anche da un altro fratello dei pescatori del «Babbo Ciro», Domenico Costantini, che si trovava sul proprio peschereccio «Giacomo Pinetto», nel porto di S. Margherita. Lo stesso Domenico Costantini ha avvertito del fatto la guardia di finanza, che conduce le indagini. Altri radioamatori hanno confermato di aver udito il minaccioso messaggio.

Nella giornata di domani verranno sbarcate dal «Fortuna», attraccato al molo maggiore del porto di S. Margherita, le casse di sigarette estere che verranno avviate, tramite ferrovia, a Lucca dove saranno immagazzinate dal Monopolio dello Stato. La motonave verrà quindi probabilmente trasferita a Genova. Su di essa sono stati rinvenuti numerosi fusti di benzina, di olio per i due motoscafi con i quali l'equipaggio del «Fortuna» ha raggiunto terra. Tutti e due, come si sa, sono stati recuperati dalla guardia di finanza, uno il 28 maggio a Bocca di Magra, l'altro due notti fa in località Tramonti, tra Portovenere e Rio Maggiore, dove giace affondato in prossimità degli scogli.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: Polizia della squadra omicidi [illegible].
AMBASSADOR: [illegible].
AMBRA: Frankenstein junior.
ARISTON: La vendetta di Bruce Lee.
ASTOR: Tommy.
AUGUSTUS: [illegible].
ELIOS: [illegible].
GIOIELLO: [illegible].
GRATTACIELO: [illegible].
NUOVO PALAZZO: [illegible].
OLIMPIA: [illegible].
ORFEO: Frankenstein junior.
RITZ: [illegible].
RIVOLI: L'orologiaio di Saint Paul.
SMERALDO: [illegible].
UNIVERSALE: [illegible].
VERDI: Il giorno della vendetta.
TEATRO MARGHERITA: [illegible].
STABILE E. DUSE: [illegible].
ARENZANO - ITALIA: [illegible].
RAPALLO - GRIFONE: [illegible].

CANTERO: La polizia ha le mani legate.
CENTRALE: [illegible].
NUOVO: [illegible].
ODEON: [illegible].
SESTRI LEVANTE - ARISTON: [illegible].

SAVONA
DIANA: [illegible].
ELDORADO: Frankenstein junior.
ARS: [illegible].
ASTOR: Operazione Rosebud.
OLIMPIA: Bruce Lee.
MODERNO: [illegible].
LUX: [illegible].
SALESIANI: Chi uccidera Charley Varrick?
ALASSIO - COLOMBO: [illegible].
RITZ: [illegible].
ALBENGA - ASTOR: Prima pagina.
AMBRA: [illegible].
CRISTALLO: Il finanziamento.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: [illegible].

CARCARE - ITALIA: [illegible].
OLIMPIA: [illegible].
CENGIO - ACNA: [illegible].

RIVA LIGURE - CORALLO: [illegible].
SANREMO - ARISTON TEATRO: [illegible].
CENTRALE: [illegible].
SANREMESE: [illegible].
SUPERCINEMA: [illegible].

RADIO MONTECARLO
[illegible]